

Attentato a Betori. Choc a Firenze

Il segretario dell'arcivescovo, don Paolo Brogi, colpito da un proiettile all'addome

I MESSAGGI

«Solidarietà e preoccupazione»

Solidarietà e vicinanza. Sono le parole che ricorrono dopo l'attentato all'arcivescovo di Firenze e presidente della Conferenza episcopale toscana (Cet), Giuseppe Betori, in cui è rimasto ferito il suo segretario, don Paolo Brogi. «Costernato dalla notizia dell'aggressione - scrive il vescovo di Pistoia, Mansueto **Bianchi**, e vicepresidente della Cet in un telegramma a Betori - esprimo fraterna vicinanza e prego per te e don Paolo». Fra i primi messaggi giunti anche quello del segretario della Cet, il vescovo di San Miniato Fausto **Tardelli**, che ha espresso, a nome dell'episcopato toscano, il dolore per l'accaduto, la vicinanza all'arcivescovo e gli auguri di pronta guarigione al segretario. Nel palazzo arcivescovile sono arrivati il sindaco di Firenze, Matteo

Renzi, e il governatore della Toscana, Enrico Rossi. «È una vicenda inquietante - ha commentato il primo cittadino -. Ho visto il vescovo sereno e forte, ma preoccupato per don Paolo». Parla di un «episodio che lascia senza parole» Rossi che fa rientrare l'attentato «nel clima di incertezze e di tensioni che sta vivendo il Paese». Per il vice presidente del Senato, Vannino **Chiti**, «le spinte alla violenza devono non solo essere condannate ma anche respinte». La vice presidente della Camera, Rosy **Bindi**, ha fatto arrivare «solidarietà e affettuosa vicinanza». Espressioni dello stesso tenore dal vice presidente della Camera, Maurizio **Lupi**, che aggiunge: «Ciò che è successo mi lascia sgomento». Dal portavoce dell'Idv, la «ferma condanna del grave episodio».

Giacomo Gambassi

ANDREA FAGIOLI

DA FIRENZE ANDREA FAGIOLI

«**È** un episodio spiacevole ma sono sereno. Fa parte della missione di un vescovo incontrare la gente e tra questa c'è anche chi non è animato da buone intenzioni, ma verso tutti, anche verso costui, il vescovo ha sentimenti di misericordia». Così, in serata, l'arcivescovo di Firenze, Giuseppe

Betori, ha parlato dell'aggressione subita nel pomeriggio, in cui è rimasto ferito il suo segretario, don Paolo Brogi. Un uomo armato di pistola gli ha sparato. L'aggressione in piena regola è avvenuta mentre Betori rientrava in arcivescovado dalla porta carraia sul retro del palazzo dopo aver presenziato, nella Basilica di San Lorenzo, all'inaugurazione del Convegno nazionale dei Centri di aiuto alla vita. L'uomo che ha sparato con una pistola calibro 7,65 ha minacciato l'arcivescovo ma non ha fatto fuoco contro di

lui. Secondo la ricostruzione della Polizia, un uomo sui 70 anni è entrato nel palazzo arcivescovile dall'ingresso po-

steriore, in piazza dell'Olio, mentre anche l'auto di Betori, che aveva a fianco il segretario stava entrando nel cortile interno.

Quando don Brogi è sceso dall'auto l'uomo ha chiesto di parlare con l'arcivescovo, ma il segretario ha risposto che non era il momento. L'uomo (uno squilibrato nell'impressione riportata da Betori) ha sparato un solo colpo, ferendo don Paolo, che è stato immediatamente soccorso dallo stesso arcivescovo, mentre l'aggressore, riusciva a fuggire. Subito partita la caccia all'uomo. In tarda serata cinque persone sono state portate in questura per la prova del guanto di paraffina. Una sesta, un clochard, è stato bloccato dalla polizia in piazza Santo Spirito perché corrispondente nella descrizione e in possesso di un'arma, che si è però rivelata una scacciacani. L'uomo è stato rilasciato.

Don Paolo è stato immediatamente trasportato nel vicino ospedale di Santa Maria Nuova dove i medici hanno rilevato che «il proiettile è passato vicino al fegato, al rene e vicinissimo alla aorta: se l'avesse colpita sarebbe morto immediatamente». Don Brogi è stato sottoposto a un intervento chirurgico per rimuovere il proiettile. Il giovane segretario di Betori, originario di Castelfiorentino, è nato il 22 gennaio 1969 ed è stato ordinato il 10 giugno 2001. Prima di diventare segretario dell'arcivescovo ha svolto il suo ministero pastorale nella parrocchia di San Giovanni Evangelista a Montelupo.

Salvo in alcuni casi, Betori non è accompagnato da scorta. Subito dopo i fatti, però, il prefetto di Firenze Paolo Padoin ha stabilito di «accentuare la sua protezione».